

LE VISIONI ULTRATERRENE DELLA BEATA EMMERICK IN UN LIBRO DI DON MARCELLO STANZIONE

Inviato da Amministratore
sabato 19 dicembre 2020
Ultimo aggiornamento sabato 19 dicembre 2020

Le edizioni Segno di Udine nel mese di novembre 2020, mese consacrato alla preghiera in suffragio delle anime purganti, presentano in libreria il testo di don Marcello Stanzone intitolato “La beata Anna Caterina Emmerick e “aldilà”. Il film del 2004 di Mel Gibson, “The Passion”, ha portato alla ribalta le visioni di Anna Katharina Emmerick, la mistica tedesca morta cinquantenne nel 1824 e beatificata da Giovanni Paolo II il 3 ottobre 2004. ...

Il film, com’è noto, si è largamente ispirato a quella veggente che “vedeva” le scene della vita di Cristo e della Madonna. Ma chi era questa donna che la Chiesa ha beatificato? Nacque nel 1774 a Flamschen, in casa da poveri contadini della Westfalia, e fu sempre gracile e malaticcia. A ventotto anni riuscì a farsi ammettere come monaca agostiniana nel monastero di Dulmen, dove rimase nove anni. Poi “invasione napoleonica impose la chiusura dei monasteri e la Emmerick passò i dodici anni che le restavano in una misera stanza messale a disposizione da benefattori, sempre malata e senza mai poter alzarsi dal letto. Quinta di nove figli, da piccola aveva sentito “impulso di pregare per poter addossarsi le sofferenze degli altri. Le appariva Gesù Bambino e si intratteneva con lei, rivelandole i segreti delle erbe medicinali. La ragazzina era convinta che tutti vedessero quel che vedeva lei, ma raccoglieva solo incredula commiserazione (fu così che imparò a tenere per sé le sue visioni). Poté frequentare la scuola per pochissimo, in compenso imparò a cucire. Cresciuta, cercò di farsi ammettere in tre diversi monasteri, ma nessuno la volle per via della sua salute cagionevole e “estrema povertà (a quel tempo i vestiti, le lenzuola, la biancheria e gli asciugami dovevano essere confezionati e costavano: i conventi, vivendo di elemosine, non potevano accollarsi una suora priva di dote). Intanto, le sue visioni si arricchivano di profezie: “vide” la rivoluzione francese, la morte del re di Francia sulla ghigliottina, “avvento di Napoleone, la prigionia del papa Pio VI, la restaurazione… A venticinque anni, mentre pregava in chiesa, le apparve il Cristo che le porgeva due corone, una di fiori ed una di spine. Lei scelse la seconda e da quel momento dovette nascondere le stimmate sul capo sotto una cuffia da contadina. Andò a servizio a casa di un organista, la cui figlia finì per farsi agostiniana ed espose come condizione al suo ingresso in monastero che venisse accolta anche la Emmerick. Le monache accettarono perché avevano bisogno di una che sapesse suonare “organo. La Emmerick lavorava in giardino e gli uccelli venivano a posarsi sulle sue spalle. Era in grado di conversare col suo angelo custode e spesso trascorreva la notte davanti al Santissimo. Il confessore delle monache la prese a benvolere: era il francese Martin Lambert, prete “refrattario” fuggito dalla Francia per non aver voluto prestare il giuramento scismatico “costituzionale”. La Emmerick, spesso malata per via del suo caricarsi (soprannaturale) dei dolori altrui, in modo particolare delle sofferenze delle anime in Purgatorio, nel 1802 avvertì un forte dolore al petto e si trovò con una stigmata a forma di croce impressa sulla pelle. Nel 1811, causa “abolizione degli ordini religiosi, il monastero venne chiuso d’autorità e le monache rimandate in famiglia. Il Lambert prese in affitto una casa e vi alloggiò la Emmerick, ormai così malata da non poter lasciare il letto. Fu fatta venire una sua sorella, Gertrud, per accudirla, ma questa si rivelò rozza e limitata, di carattere bisbetico e insensibile. Intanto, Anna Katharina subiva estasi che duravano ore, ma anche sofferenze indicibili. Nel 1812 ebbe altre due stimmate a forma di croce sul petto e i segni della Passione su mani, piedi e torace. Si sparse la voce e la cosa incuriosì il medico razionalista Franz Wilhelm Wesener, che si recò al capezzale della stigmatizzata per smascherare “imbroglio. Quando la veggente lo vide entrare gli rivelò particolari biografici che solo lui poteva conoscere. Il Wesener si convertì e non lasciò più la suora. La vedeva andare in estasi e divenire insensibile a tutto, tranne all’acqua benedetta e alle benedizioni impartite da un prete, anche a distanza o lontano; in quel momento la Emmerick si faceva il segno della croce. Il medico attestò anche un altro fenomeno: la Emmerick visse per anni di sola acqua e di comunione. Non poteva mangiare nulla di solido, perché rimetteva. Intanto, la gente arrivava sempre più copiosa e il vicario della diocesi, August von Droste Vischering, volle vederci chiaro. Ordinò una severa inchiesta che fu condotta dal medico, massone, von Druffel. Questi cercò per settimane di curare le piaghe ma dovette arrendersi e certificare che non erano prodotte artatamente. Intanto, la veggente ogni venerdì soffriva dolori della Passione, compresi quelli della flagellazione e della crocifissione. A questo univa una capacità tutta soprannaturale di riconoscere le reliquie vere in mezzo a quelle false cui appartenevano. A visitarla arrivarono importanti personaggi come il conte Stolberg (amico di Goethe e poi convertitosi al cattolicesimo), la famosa poetessa Luise Hensel (anch’ella poi fattasi cattolica) e soprattutto il massimo poeta romantico tedesco, Clemens Brentano. Quest’ultimo, dai trascorsi burrascosi (tra cui due matrimoni falliti), spinto dalla Hensel (di cui era veramente innamorato). La veggente, appena lo vide, gli disse che era “uomo che, per rivelazione divina, aspettava. Finì che il Brentano si stabilì a Dulmen e per sei anni non lasciò il capezzale della Emmerick. Fu lui a mettere per iscritto le visioni di lei. Riempì diciassettemila pagine che composero diversi volumi. L’opera, in seguito pubblicata via via, ebbe un clamoroso successo e fu seguendone quelle indicazioni che alcuni archeologi trovarono la casa della Madonna ad Efeso. I prodigi intorno alla Emmerick sembravano senza fine: durante le estasi sembravano senza fine: durante le estasi eseguiva gli ordini che il sacerdote le impartiva in latino (lei, che non aveva studiato); una volta, in una sola notte – e al buio più completo – cucì un incredibile numero di abitini per bambini poveri; toccando un oggetto sapeva dire tutto del suo proprietario; rispondeva alle domande formulate mentalmente di Brentano che le teneva la mano… La precisione con cui la Emmerick descriveva luoghi e usanze giudaiche e dettagli degli abiti del tempo di Gesù era stupefacente. Come si è detto, era quasi analfabeta e non si era mai mossa dalla Westfalia. Ma anche il Brentano non aveva alcuna preparazione teologica o storica. Però quel che venne scritto delle visioni della Emmerick aveva una

precisione incredibile (il poeta Paul Claudel si convertì dopo aver letto i resoconti della Passione dettati dalla monaca). Nel 1819, dopo anni di preghiere, le ferite della stigmatizzata si chiusero (aveva chiesto a Dio di togliere l'imbarazzo che le procuravano e lasciarle solo i dolori); si riaprivano solo il Venerdì Santo. Il 9 febbraio 1824, come aveva profetizzato da mesi, la Emmerick morì di paralisi polmonare, è bene ricordare che tutti i testi ricavati da Brentano dalle visioni della Emmerick hanno ricevuto l'imprimatur anche se tante cose sembrano essere state aggiunte dal poeta e non dette dalla pia monaca che non è stata beatificata per gli scritti visionari ma per la santità della sua vita. Non mancano in lingua italiana i testi sulla beata Emmerick, ma in questo testo intitolato "La beata Anna Caterina Emmerick e l'aldilà", don Marcello Stanzione focalizza in modo particolare il rapporto dell'agostiniana tedesca con le anime del purgatorio e gli angeli, sia quelli buoni che quelli cattivi.